

Speciale 1° maggio

Intervista a **Tiziano Treu** «Subito l'Agenzia per il Lavoro, la crescita torna»

**Il Jobs act
ha completato
un lavoro
iniziato nel '97
Ora servono
contratti
intelligenti**

Fed. Fan.

Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro e del Welfare nel governo Dini e nel primo esecutivo di Romano Prodi, vent'anni fa ha messo a punto il primo (e molto discusso) pacchetto di norme che ha affrontato il lavoro atipico e, più in generale, le trasformazioni di quel mercato a partire dagli anni Novanta.

Quali sono, oggi, gli obiettivi da perseguire per un mercato del lavoro più efficiente ed equo?

Questo Primo Maggio, come sempre, ci richiama ad alcuni obiettivi importanti che stiamo perseguendo ma non abbiamo ancora raggiunto. I primi provvedimenti, a partire dal pacchetto che ho scritto, hanno cambiato le regole del mercato del lavoro per favorirne un funzionamento più moderno. Da lì in poi si è andati avanti in questa direzione. Mancava però una gamba: alla flessibilità non si è accompagnata la sicurezza, unita a un sistema di aiuti per chi cerca lavoro.

Non è poco. La sua legge risale al 1997. A che punto siamo?

Il cammino è continuato fino al Jobs Act che ha completato la modernizzazione del sistema e introdotto alcuni nuovi ammortizzatori sociali che mancavano per sostenere, appunto, la gamba della sicurezza.

Eppure, complice la crisi, la sensazione è di grande difficoltà. Cosa manca ancora all'Italia sul versante dell'occupazione?

Devono rafforzarsi le politiche attive. Molti che perdono il lavoro o non l'hanno mai avuto devono essere aiutati a trovarlo individuando quello più adatto. In questi giorni si riparla di un'Agenzia del Lavoro: la norma c'è, va resa operativa. Questo deve essere un impegno per i prossimi mesi. E mancano i sostegni al lavoro "buono". La crescita è lenta, i dati recenti sono positivi ma molti giovani restano senza opportunità.

Anche molti cinquantenni, troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per le aziende. Questo problema c'è?

Sì, ma dati alla mano la fascia che soffre di più è quella dei giovani. La disoccupazione lì è al 30-35%.

Lei auspica l'Agenzia del Lavoro. Non rischia di essere l'ennesimo ente inutile?

Se funzionerà bene potrà fornire su tutto il territorio servizi di formazione e riqualificazione che sono fondamentali. Poi certo, servirà un sostegno alla crescita.



Il "pacchetto Treu" nel tempo ha ricevuto molte critiche di essere all'origine della precarietà. Col senno di poi cambierebbe qualcosa?

Col senno di poi credo, come ho già detto, che si dovessero fare subito gli ammortizzatori sociali per bilanciare la flessibilità con la sicurezza. Questo è il primo limite. Il governo Prodi ci stava lavorando ma cadde prima di portare a termine l'impresa. Poi certo, la flessibilità va regolata perché se è selvaggia favorisce il precariato. Ma serve perché il mondo cambia velocemente e non ci si può ridurre come le mummie.

Un messaggio ai sindacati per il Primo Maggio?

Le norme possono fare una parte. Poi servono contratti collettivi intelligenti.

Sono rimasti indietro?

Stanno lavorando, ma rappresentano ancora soprattutto una parte - i pensionati e i lavori tipici - e meno i giovani, i precari, i lavori nuovi e moderni.

Con che stato d'animo legge la Festa del Lavoro nel 2016?

Positivo. Vorrei sottolineare che ci sono indicatori che stiamo faticosamente risalendo una crisi durata otto anni. Dobbiamo avere fiducia. I dati degli ultimi mesi ci dicono che le cose cominciano a migliorare.